

## VILLAGGIO di DUBBO (DUB) e BODITI (VWL), febbraio 2019, il racconto.

Nel mese di febbraio 2019 è stato svolto il censimento dei bambini inseriti nel Progetto Adozione a distanza abitanti nel territorio del Wollayta, Governo zonale situato nella Regione amministrativa SNNP (Popoli, Nazioni e Nazionalità del Sud). In questa regione, precisamente ad Areka, a 300 km a Sud di Addis Abeba, sorge il Centro Accoglienza per bambini disabili intitolato a San Giovanni Paolo II realizzato dal Centro Aiuti per l'Etiopia ed inaugurato il 1° maggio 2011.

Lo staff che ha svolto il lavoro di censimento pernottava presso il centro accoglienza e si spostava quotidianamente sul territorio circostante raggiungendo man mano tutti i *Woreda* (distretto locale costituito dai kebele) presso i quali risiedevano gli iscritti al progetto. Alcune giornate di lavoro sono state svolte all'interno del centro stesso, dove, nei pressi della palazzina degli uffici situata di fronte alla clinica, era stata allestita una postazione di lavoro all'aperto, con dei tavoli e delle sedie utilizzati da due operatori che, con l'ausilio di pc portatili, incontravano i bambini ed eseguivano la procedura di verifica delle identità ed aggiornamento dei dati. Questo processo è avvenuto qui, oltre che per i bambini del villaggio di Areka (contraddistinti dal codice numerico identificativo del bambino preceduto da ARK), per tutti i 280 bambini del villaggio di DUBBO (contraddistinto dal codice numerico identificativo del bambino preceduto da DUB) situato a pochi chilometri dal centro accoglienza e solo in parte per il villaggio BODITI (contraddistinto dal codice numerico identificativo del bambino preceduto da VWL) in quanto la maggioranza dei 1.150 bambini di questo villaggio risiedevano in *woreda* distanti da Areka. A Soddo, capoluogo del Governo zonale del Wollayta, sono stati incontrati 659 bambini, a Boditi, presso la sede del *woreda* Damot Gale 168 bambini, 102 bambini a Bedessa, a circa un'ora da Soddo dirigendosi verso Sud ed in altri *woreda* come Offa, Gununo, Damot Woiyda i restanti bambini. Per raggiungere queste località, situate in un raggio di oltre 50 km da Areka, è stato necessario spostarsi in auto e solitamente lo staff, costituito da un autista e quattro operatori oltre a me, si divideva in due gruppi al fine di raggiungere ed incontrare, ottimizzando il tempo, tutti i bambini iscritti. Alle operazioni ha partecipato anche la volontaria Alice, una volenterosa ragazza italiana di 26 anni il cui prezioso aiuto ha proficuamente contribuito a snellire il lavoro dello staff. Una tale esperienza di volontariato, sebbene molto faticosa, è estremamente arricchente e consigliabile a tutti coloro che desiderino conoscere più da vicino i benefici del Sostegno a distanza ed i tanti bisogni della popolazione che vive in queste povere aree dell'Etiopia.

Come per il villaggio di Areka, anche per Dubbo e Boditi, il Progetto Adozione a distanza è presente da molti anni, undici per la precisione, e possiamo affermare con soddisfazione che la continuità dell'aiuto dei benefattori ha prodotto benefici tangibili ed evidenti nei bambini, molti dei quali ormai diventati giovani adulti, testimoniati da volti di ragazzi e genitori sereni, da un aspetto esteriore dignitoso e dalla consapevolezza di aver raggiunto un livello sociale di tutto rispetto. Dato il miglioramento delle condizioni di vita e la sopraggiunta età matura dei ragazzi e delle ragazze abbiamo valutato l'opportunità di trasferire il sostegno ad un altro bambino con l'obiettivo di estendere i numerosi benefici del sostegno a dei nuovi piccoli. Nel caso di famiglie numerose, molto frequente in Wollayta, il sostegno è stato spostato al fratello o sorella del precedente adottato, ciò è avvenuto in 73 casi per quanto riguarda i ragazzi con codice VWL ed in 34 per quelli con codice DUB.

Il lavoro è stato organizzato in quattro fasi seguite in tutti i luoghi in cui è stato effettuato il censimento, vale a dire anche presso le sedi del Ministero delle donne e dei bambini dei *woreda* quando il lavoro è stato svolto all'esterno del centro accoglienza.

La prima fase consisteva nella distribuzione del cartello identificativo stampato su carta (contenente codice dell'adozione, sesso, data di nascita, nome e cognome) ai bambini iscritti che erano radunati di fronte al tavolo degli operatori. Molti ragazzi erano già a conoscenza della procedura in quanto l'avevano già sperimentata negli anni precedenti e si sono presentati preparati e muniti di pagella scolastica da consegnare e libretto bancario ai fini della verifica del corretto accredito della somma del sostegno erogata lo scorso anno.

Successivamente è seguita la fase della realizzazione del disegno eseguito dai bambini su di un tavolo, se esistente, oppure su appoggi di fortuna come sedie, muretti, quaderni tenuti in mano ed in alcuni casi sulla sella di motociclette. Talvolta i ragazzi più grandi dimostravano imbarazzo nel disegnare, mentre al contrario i più piccolini erano divertiti ed orgogliosi di potersi esprimere con la fantasia ed i colori, usati in precedenza raramente. Per i più piccolini, non in grado di disegnare, è stata riprodotta l'impronta della loro mano sul foglio che veniva poi colorata dal genitore, se presente, aiutato dalla volontaria Alice che aveva anche l'arduo compito di gestire e sedare talvolta le resse che nascevano attorno al tavolo dei disegni. I soggetti rappresentati erano generalmente fiori, case ed animali. Su tutti i fogli è stato riportato il codice dell'adozione.



La fase successiva prevedeva il controllo dell'identità effettuato mediante il confronto del volto del bambino presente di fronte all'operatore con la foto salvata sul pc portatile e scattata lo scorso anno. Subito dopo seguiva l'aggiornamento del file relativo alle informazioni sul percorso scolastico e sulla composizione familiare, qualora ci fossero stati cambiamenti durante l'ultimo anno. Allo

stesso tempo veniva anche controllato il corretto accredito della somma del sostegno erogata lo scorso anno su ciascun libretto bancario.

La quarta fase era quella destinata allo scatto della fotografia, precisamente due foto per ciascun bambino in posa intera di cui una senza il cartello con il codice identificativo, che successivamente verrà stampata in Addis Abeba ed inserita nella busta da inviare al benefattore. Come spesso successo anche in altri villaggi, soprattutto tra i grandicelli, lo scatto fotografico diventava occasione di divertimento e di scherno: coloro che erano di fronte all'obiettivo venivano presi in giro dagli amici che attendevano il proprio turno. Mentre i più piccolini, accompagnati dai genitori, si rifiutavano di farsi fotografare poiché spaventati dalla macchina fotografica e spesso scoppiavano in pianto.



Nel villaggio di Dubbo e Boditi, come avvenuto per Areka, i bambini e le loro famiglie hanno ricevuto dal Centro Aiuti per l'Etiopia oltre al Sostegno a distanza un contributo aggiuntivo a supporto di un'attività di microimprenditoria con l'obiettivo di incentivare le famiglie all'investimento in attività produttrici di reddito o beni durevoli atti a renderle sempre più autonome dal punto di vista economico. Il contributo, accettato con gioia e gratitudine, abbiamo verificato che nella maggioranza dei casi è stato destinato a questo scopo e sono stati parecchi i bambini che hanno consegnato una fotografia a testimonianza dell'attività realizzata. La maggioranza ha investito il denaro nell'acquisto di un capo di bestiame di piccola taglia come una capra (vedi foto a sinistra), pecora, alcuni polli, altri hanno acquistato sementi per aumentare i prodotti agricoli del proprio orto per poi venderli al mercato, altri ancora, se già in possesso di una piccola attività commerciale hanno aumentato la varietà dei prodotti da vendere oppure hanno avviato delle attività di produzione di *enjera* (tipico piatto etiope a base di farina di teff) o di distribuzione di caffè e the sulla strada.

Molte madri ci ringraziavano benedicendoci ed alcune prostrandosi in ginocchio di fronte a noi: ognuna di loro voleva dimostrare l'immensa gratitudine per un dono che non avrebbero mai pensato di ricevere e che ha migliorato la loro quotidianità e quella dei loro cari.

Durante i giorni della nostra presenza in Wollayta si è presentato presso il centro accoglienza di Areka un bambino accompagnato dal padre, abitava poco distante, in un villaggio di nome Antabula. Zakariyas, 9 anni (vedi foto a destra), non sorrideva e si muoveva con particolare lentezza. I suoi occhi erano di colore giallognolo e ci guardavano senza alcuna vergogna, ci comunicavano un messaggio che pareva dire che quello era il suo stato, che lui era così, con grande semplicità e normalità, senza alcuna disperazione. Le sue condizioni sono apparse subito gravi: la sua pancia, esageratamente gonfia, con probabilità gli faceva un gran male e non aveva le forze per fare altro. Zakariyas è stato quindi trasferito urgentemente ad Addis Abeba con il padre, che ha lasciato il suo lavoro di guardiano per poterlo assistere e poter comunicare con i medici che lo avrebbero visitato. Gli verrà diagnosticata oltre all'epatite B, "un'ascite con un'epatopatia cronica, una lieve bilirubinostasi ed un deficit di sintesi". Lo stiamo ora seguendo nell'ambito dell'iniziativa *Cure mediche Etiopia* che copre le spese mediche per i malati che non hanno le possibilità economiche per accedere al servizio sanitario, sia esso pubblico che privato. Purtroppo, la possibilità che il piccolo Zaky possa vivere è minima: necessita di un trapianto di fegato e qui in Etiopia non si potrà fare. La speranza è che possa in qualche modo essere portato in Italia ma i costi per guarirlo saranno molto elevati. La Provvidenza sicuramente ci aiuterà.



Purtroppo, in questa regione, la più popolosa d'Etiopia, ancora sono tantissime le famiglie che vivono in condizioni disperate, soprattutto spostandosi verso l'entroterra. Basta percorrere alcuni chilometri dai centri abitati di Areka, Soddo, Boditi, Bedessa per imbattersi in agglomerati di *tukul* (tipiche abitazioni a pianta circolare costruite in fango e legno) abitati da famiglie numerose che vivono con nulla e che soffrono per la mancanza di cibo e di acqua. Decine, anzi centinaia di migliaia di bambini stanno aspettando un aiuto, sono tantissimi, nostri fratelli e sorelle più piccoli, che potrebbero vivere se avessero un sostegno economico per poter sopperire ai loro bisogni primari.

C'è ancora molto da fare dunque ed abbiamo bisogno di aiuto da chi, *come te*, ha compreso che c'è più gioia nel donare che nel ricevere.

Grazie per quello che hai fatto e per quello che potrai ancora fare facendo conoscere i grandi benefici dell'Adozione a distanza tra i tuoi conoscenti, per far sì che anche altre persone possano aiutare un bimbo a crescere sereno ed alleviare la preoccupazione dei suoi genitori circa il suo futuro.

Giovanna Minoggio - Referente Ufficio Adozione a Distanza - Addis Abeba